

## MOZIONE

La Camera,

premessi che:

secondo i dati Oil (Organizzazione internazionale del lavoro) i bambini in età compresa tra i 5 e 14 anni che lavorano a tempo pieno nel mondo sono stimabili in 120 milioni, di cui il 61 per cento in Asia, il 32 per cento in Africa e il 7 per cento in America latina, vengono impiegati prevalentemente in lavoro domestico, servitù, sfruttamento sessuale, mestieri di strada;

dall'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati non emergono dati certi sull'entità del lavoro minorile in Italia, e infatti, basandosi sull'unica fonte indicativa a cui fare riferimento, quella dei dati sull'abbandono scolastico, il Censis nel 1991 arrivava a calcolare circa 100.000 unità, a cui aggiungere altrettanti casi di lavoro infantile durante la frequenza scolastica; inoltre, nella relazione sul lavoro minorile predisposta nel 1996 dal Ministero del lavoro sulla base dell'attività di controllo degli ispettorati del lavoro si rileva una diversificazione a seconda della realtà territoriale; scarsamente significativo al centro, con lieve e maggiore evidenza nel Nord e con valori più accentuati nell'Italia meridionale. La forza minorile risulta utilizzata soprattutto in agricoltura, in alcune attività artigianali nonché nei pubblici esercizi di piccole dimensioni;

l'articolo 32 della Convenzione Onu sui diritti del fanciullo (ratificata dal nostro Paese nel 1991 e da ben 187 Stati in tutto il mondo) obbliga i governi a tutelare i bambini dallo sfruttamento economico e da qualsiasi lavoro che comporti rischi o che possa mettere a repentaglio la loro educazione, la loro salute o il loro sviluppo fisico;

proprio in questi giorni si stanno svolgendo a Ginevra i lavori preparatori di

una nuova Convenzione Oil contro lo sfruttamento del lavoro infantile, che dovrebbe essere approvata nel 1999, aggiornando la Convenzione n. 138, già ratificata da 49 Stati;

impegna il Governo:

ad aumentare lo stanziamento delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo fino al raggiungimento della quota dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo, obiettivo raccomandato in sede Ocse-Dac, in particolare destinando tali risorse a progetti finalizzati all'istruzione gratuita e obbligatoria accessibile a tutti i bambini e le bambine;

a farsi promotore nella Conferenza Oil di Ginevra dell'approvazione di una nuova convenzione contro lo sfruttamento del lavoro minorile;

a farsi promotore dell'introduzione di una « clausola sociale » anche all'interno della Omc (Organizzazione mondiale commercio), negli accordi commerciali internazionali che attestino che i prodotti non derivino né da lavoro minorile né da sfruttamento di lavoro adulto;

a destinare risorse al programma Ipec lanciato nel 1992 dall'Oil;

a dotarsi di adeguati strumenti per il monitoraggio e la rilevazione quantitativa e qualitativa del fenomeno del lavoro minorile;

a incentivare le azioni di intervento e di controllo degli ispettori del lavoro riguardo a questo fenomeno;

ad individuare norme severe e penalizzanti nei confronti di quelle imprese italiane che ricorrono al lavoro minorile;

a sostenere le famiglie più povere per evitare il ricorso al lavoro minorile.

(1-00274) « Dedoni, Cordoni, Chiavacci, Pezzoni, Caruano, Giacco, Capitelli, Lucidi, Ruffino, Bartolich, Mariani, Serafini, Ruzzante, Innocenti, Cesetti, De Biasio Calimani, Leoni, Rizza, Labate, Pompili ».